

UNA LIETA NOTIZIA: Il nuovo fondo arabo dell'Ambrosiana (1610 codici)

Author(s): E. Griffini

Source: *Rivista degli studi orientali*, Vol. 3, Fasc. 1 (1910), pp. 105-107

Published by: Sapienza - Università di Roma

Stable URL: <http://www.jstor.org/stable/41863357>

Accessed: 15-03-2017 17:14 UTC

JSTOR is a not-for-profit service that helps scholars, researchers, and students discover, use, and build upon a wide range of content in a trusted digital archive. We use information technology and tools to increase productivity and facilitate new forms of scholarship. For more information about JSTOR, please contact support@jstor.org.

Your use of the JSTOR archive indicates your acceptance of the Terms & Conditions of Use, available at <http://about.jstor.org/terms>



Sapienza - Università di Roma is collaborating with JSTOR to digitize, preserve and extend access to *Rivista degli studi orientali*

UNA LIETA NOTIZIA

IL NUOVO FONDO ARABO DELL'AMBROSIANA (1610 CODICI)

Ai primi di novembre del 1909, per iniziativa del Senatore Luca Beltrami e del prefetto della Biblioteca Ambrosiana dottor Achille Ratti, veniva rivolto ad alcuni cittadini milanesi un invito del seguente tenore:

Ill.mo Signore,

Un coraggioso ed intraprendente lombardo che da un quarto di secolo tiene casa di importazione ed esportazione a Sana nello Yemen, il signor Caprotti, ha fatto tra l'altro una importante Collezione di libri arabi manoscritti, che ora stanno alle porte della nostra Città, nella vicina Magenta, in attesa della biblioteca che ne voglia fare acquisto.....

La preziosa Collezione deve rimanere in Italia.....

Gli studi intorno alle lingue e letterature orientali e in particolare intorno alla lingua e letteratura araba rifloriscono in tutti i paesi civili, sia per alta necessità scientifica e sia per i cresciuti contatti politici e commerciali col mondo musulmano. Per l'Italia nostra questi contatti non furono mai tanto vicini e continui quanto al presente, date le posizioni politiche e commerciali da essa prese laggiù nell'Africa. Infatti vi corrispose anche fra noi un buon risveglio di studi orientali. Basti accennare il R. Istituto Orientale di Napoli, il Giornale della Società Asiatica italiana di Firenze ed il fatto significantissimo che, non bastando più al bisogno la rivista fiorentina, per quanto seria e benemerita, un'altra, la bella *Rivista degli Studi Orientali*, da due

anni è sorta a Roma per iniziativa dei professori di lingue orientali di quella R. Università. Perchè con Napoli, Roma e Firenze anche Milano non porterebbe il suo contributo a questo risveglio e rifiorimento di studi, ormai necessità politica ed economica del nostro paese?

Contributo grande ed efficacissimo sarebbe senza dubbio l'aver assicurato al paese la Collezione in discorso. . . .

Alla Biblioteca Ambrosiana per le cure geniali del suo fondatore Cardinale Federico Borromeo esiste già un fondo di manoscritti arabi, ben noto ai dotti anche per il sommario catalogo da tempo a stampa; non molto numeroso (poco più di 300 volumi), ma ben scelto come tutte le raccolte fatte dal grande e dottissimo Cardinale nostro concittadino. . . .

La Biblioteca Ambrosiana sarebbe in Milano sede opportunissima per la Collezione. . . .

Alli 8 del prossimo dicembre la Biblioteca Ambrosiana celebrerà il terzo centenario della sua solenne apertura. Essa lo celebrerà inaugurando due nuove sale destinate a rendere sempre più utili alla pubblica coltura le sue molteplici collezioni. Sarebbe certamente bello e simpatico se da cittadini milanesi si concorresse alla celebrazione doppiamente Ambrosiana procurando alla celebre Biblioteca un aumento altrettanto ragguardevole che conforme ai suoi inizi ed alle sue tradizioni; tradizioni tenute sempre in alto onore anche sul terreno delle lingue orientali: e basti ricordare il compianto prefetto Antonio Ceriani.

Nè vi è tempo da perdere. Da una parte la Collezione in discorso ha già in pubblicazioni non meno autorevoli che competenti ricevuto il battesimo scientifico di *Collezione Milanese* e di *Manoscritti arabi di Milano*, e come tali già da qualche anno questi sono citati nelle riviste e nelle pubblicazioni del genere; dall'altra parte il fatto stesso di queste pubblicazioni e di questo battesimo costituisce la nostra Collezione nel pericolo continuo e grave di non esser più nostra. È positivo che qualche trattativa ebbe già luogo in paese e all'estero. Non sarebbe una vera umiliazione se una così bella e pregevole Collezione, raccolta da un milanese, e col nome di *milanese* già conosciuta nel mondo che studia, venisse allontanata dalla nostra città?

La somma domandata dal cav. Caprotti (lire trentamila) venne prontamente sottoscritta a Milano fra venticinque generosi oblatori. Agli 8 di dicembre il prefetto dottor Ratti dava ai convenuti alla cerimonia pel centenario, la lieta notizia del dono principesco che la cittadinanza aveva fatto alla sua Biblioteca.

La raccolta di manoscritti arabi così donata all'Ambro-

siana conta 1610 codici, che per essere in gran parte miscellanei contengono non meno di 5600 scritti. Essa era e rimane così suddivisa:

prima collezione (a me affidata nell'aprile 1903): 124¹ codici, quasi sempre miscellanei. Il catalogo (315 numeri, in ordine di materie) è in corso di pubblicazione in questa *Rivista*, col titolo: *I manoscritti sudarabici di Milano. Catalogo della prima collezione*;

seconda collezione (affidatami pure nel 1903): 132 codici;

terza collezione (nel maggio del 1904): 219 codici;

quarta collezione (nel novembre del 1904): 355 codici;

quinta collezione (nel giugno del 1905): 465 codici;

sesta collezione (nel 1906): 315 codici. — Totale: 1610.

È già redatto l'inventario della seconda, terza, quarta e quinta collezione. Sarà presto compiuto anche quello della sesta. Affinchè gli studiosi possano subito utilizzare la ricca suppellettile araba dell'Ambrosiana, il manoscritto degli inventari sarà al più presto consegnato a questa *Rivista*. Accanto all'ampio *Catalogo* per materie della prima collezione, si avrà così una *Lista* rapidissima, ma completa di tutti i 1610 codici ora acquistati.

Del lietissimo risultato, al quale condusse la patriottica iniziativa di Luca Beltrami e di Achille Ratti, noi d'Italia dobbiamo essere riconoscenti anche alla *Scuola Orientale* di Roma. Fu infatti essa a dare nella sua *Rivista*, con non lievi sacrifici finanziari, la cittadinanza nostra a questo grande fondo arabo che è tutta una vittoria di energie italiane.

Bibl. Ambr., febbraio 1910.

E. GRIFFINI.

¹ 125 nel *Catalogo* perchè io vi accodai un grosso rotolo sinagogale del Pentateuco, venuto da Sana colla prima collezione di codici.